



Bottega Verde

Piante e Fiori  
Addobbi Floreali

C da Gorgazzo, 752  
tel. (0360) 534526

# NOI ALTRI

S.I.ALL . Soc. Coop. a r.l.

INDUSTRIA SERRAMENTI

INFISSI IN ALLUMINIO E IN LEGNO  
VETRI - SERRANDE - RINGHIERE IN OTTONE  
NOVITA' INFISSI IN ALLUMINIO COLOR LEGNO  
STABILIMENTO VIA A. FAVARA, 185  
TEL. (0924) 983250

PERIODICO SALEMITANO

Marzo 1996 N 2

**Enzino Cordio purtroppo non fa in tempo  
ad avvertire Mario Segni:  
dopo l'amaro epilogo salemitano  
fallisce il tentativo del Patto  
di creare il Grande Centro anche a livello nazionale.  
E adesso tutti al voto**

## QUI SI FA L'ITALIA!

**IL CENTRODESTRA, IN CAMPAGNA ELETTORALE,  
AVRA' IL PIENO APPOGGIO DI BIVONA?**

### ANCH'IO "SALEMITANO"

di Alfonso Di Giovanna

**A** chi obiettterebbe che io non sono un cittadino di Salemi, rispondo con il linguaggio di Agostino di Tagaste: "Il mondo ci appartiene". Constatando, poi, che Salemi fu sempre - dagli Elimi ai Mille, ai nostri giorni - dall'ospitalità generosamente aperta, il discorso è pertinente.

Un certo Ignazio Gulotta, sambucese, fu presente a Salemi al seguito del "Dittatore" nei giorni dell'Editto. Era un bisnonno di mio padre. Scusatela la digressione storica e personale.

\*\*\*

Questa Città "Degna", mi ha sempre affascinato.

In quelle poche volte che l'ho frequentata ho potuto constatare la ricchezza degli usi e dei costumi, della nobiltà d'animo e della civiltà improntata al senso del buon gusto

Il suo Rabbato, oltre a richiamarmi quello di Mazara, dove sbarcarono i primi contingenti musulmani, mi fa pensare a quello dei Vicoli arabi di Sambuca-Zabut e di Girgenti.

Leonardo Sciascia ne era innamorato al punto di farmi pervenire una nota, che ho pubblicato sul mio giornale "La Voce di Sambuca". In quell'articolo estrapolai una delle sue felicissime espressioni: "Dovunque vedo Arabi alle loro tracce appassionatamente mi attacco". Si riferiva ad una espressione di Miguel de Unamuno che diceva "se mi tagliate la testa e le gambe di me non resta nulla di Spagnolo: sono un Musulmano". Era l'anno 1959. Sulle vicende garibaldine Sciascia scrisse nel libro "Pirandello e la Sicilia", ne "La corda pazza" e negli elzeviri dei più prestigiosi giornali italiani ed esteri.

\*\*\*

Di nobili città che attraverso il tempo si logorano per devianze,

corruzioni, malavitosità, mafia, il "Pianto dei Cedri del Libano", non basta più. Là dove sono stati costruiti conventi, collegi, cenobi di stretta chiusura, trappole di alta spiritualità, oggi non dovrebbero allignare né cosche mafiose né linguaggi ambigui.

La sconfitta degli uomini onesti, leali e sinceri di un passato glorioso quale fu ed è Salemi, dev'essere riscattato. Questa Città per la sua storia e per le benemerenzze acquisite nel corso dei secoli dovrebbe aspirare a ben più alti onori.

\*\*\*

Una mia sfizioosità. Ogni tanto, tra i miei libri, dove scopro delle resipiscenze giovanili, trovo qualche massima sapienziale. Oggi, mentre scrivo queste note pro-Salemi, mi trovo sotto gli occhi una massima di Epaminonda: "Non è la carica che onora l'uomo, è l'uomo che onora la carica". L'insegnamento di questa frase l'ho attinto alla scuola di un grande giornalista scomparso ieri: Andrea Barbato.

**Seduta del Consiglio Comunale del 1 febbraio 1996.**  
**Approvazione del Piano Triennale delle Opere Pubbliche per il triennio 1996/98.**

1) Scavo pozzo in contrada Polizzo.	430.000.000
2) Progetto per la costruzione rete fognante, zona Cuba	1.750.000.000
3) Costruzione n. 700 loculi nel cimitero comunale	1.000.000.000
4) Adeguamento impianti sportivi c/da S. Giacomo	3.500.000.000
5) Costruzione Scuola Elementare Piano Filecchia	550.000.000
6) Sistemazione strada Canalotto-Fileci	350.000.000
7) Progetto ristrutturazione restauro edilizio del centro storico	4.992.000.000
8) Urbanizzazione zona P.I.P. (Piano insediamenti produttivi)	3.500.000.000
9) Sistemazione rotonda via Aldo Moro	200.000.000
10) Parco Carmine	4.437.000.000
11) Parco suburbano c/da S. Ciro	4.800.000.000
12) Valorizzazione Basilica Paleocristiana di S. Miceli	1.000.000.000
13) Recupero e ricostruzione Piano Cascio	15.000.000.000
14) Sistemazione mattatoio comunale	1.500.000.000
15) Centro valorizzazione prodotti locali: fiera e mercato	11.500.000.000
16) Parco naturalistico e attrezzato con finalità turistiche	23.500.000.000
17) Manutenzione chiesa comunale S. Ciro	350.000.000
18) Trasformazione in rotabile ex trazzera Baronia-Spina Santa	1.187.000.000
19) Studio e consolidamento delle pendici di Monte delle Rose	250.000.000
20) Vie di piano d'ingresso in zona Santa Croce	400.000.000
21) Punti luce e marciapiede: SS 188 Rocche-Gorgazzo-Ulmi	850.000.000
22) Sistemazione idrico-comunale	242.000.000
23) Restauro ex Collegio PP Gesuiti: Biblioteca Comunale	2.750.000.000
24) Nuclei impianti sportivi nelle frazioni	5.000.000.000
25) Impianto sportivo integrato in c/da S. Giacomo	8.000.000.000
26) Arredamento sala aula consiliare	844.000.000
27) Sistemazione della via rurale Torrionate-Mendola	1.912.000.000
28) Verde pubblico attrezzato zona fontanelle S. F. di Paola	750.000.000
29) Strada di colleg. prov. Ciardazzi-Fortuna e Salemi-Mazara	2.500.000.000
30) Strada tra la SS 188 Marsala-Salemi e la Ciardazzi Fortuna	3.375.000.000
31) Parco giochi attrezzato nella nuova zona di trasferimento	1.148.000.000
32) Parco giochi attrezzato fra le vie S1 e la via Aldo Moro	650.000.000
33) Consolidamento zona fra via Cremona e via Lo Presti	9.000.000.000
34) Realizzazione piazza Ulmi	330.000.000
35) Elipporto comunale	1.000.000.000
36) Parcheggio pluripiano fra la via Marsala e la via Lo Presti	14.000.000.000
37) Autoparco comunale	3.500.000.000
38) Parcheggio via La Rocca	450.000.000

Hanno espresso voto favorevole i consiglieri: Armata Gianni, Benenati R., Palermo S., Cordio V., Asaro G., Agueci S., Cavarretta G., Armata M., Pecorella P.

Hanno espresso voto contrario i consiglieri: Lampasona M., Angelo B., Saladino M., Loiacono.

Assenti: Crimi F., Asaro F., Cascio L., Maniscalco R., Cavarretta A., Gucciardi P., Puma L.

**NOI ALTRI**

**In redazione:**  
**Calogero Angelo**  
**Marco Bagarella**  
**Gaspere Baudanza**  
**Giuseppe Galuffo**

ASS. L'ALBERO FALCONE  
 C/DA GIAMMUZZELLO - 91018 SALEMI (TP)  
 supplemento del n 337/1996 della VOCE DI SAMBUCA  
 via Teatro C.le Ingoglia, 15 Sambuca (AG)  
 Aut. Trib. di Sciacca n 1 del 07.01.1959  
 direttore responsabile  
 Alfonso Di Giovanna

**hanno collaborato:**  
**Giuseppe Amante**  
**Fara ardagna**  
**Baldo Benenati**  
**Lia Gambino**  
**Alba Giambalvo**  
**Baldo Maggio**  
**Francesca Pellicane**  
**Susanna Renda**  
**Nino Tilotta**

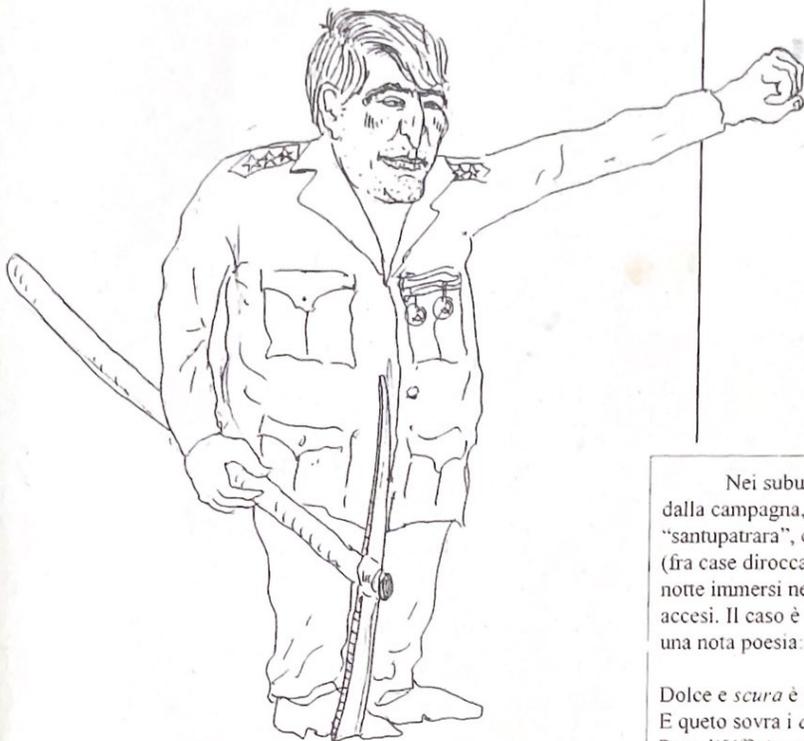
## L'ANAGRAMMA

di Giuseppe Galuffo

### FORTUNATO BIVONA

(ogni riferimento al nome anagrammato è puramente casuale)

Frutta bona, o vino.  
Frana, o buon vitto.  
Bravi A.N., fotto uno.  
Buon vino, ora fatti!  
Atto: avrò buon fin.  
Buon, avrò tota fin.  
Bravo? Tritto, non fa!  
Tu baro, fanno voti!  
Votai NN, fa tu, orbo!  
Bravo tonto, una F.I.!



Nei suburbi di Salemi, lontano dalla città e dalla campagna, abitano strane creature, i "santupatrara", che hanno abitudini proprie: vivono (fra case diroccate, a mero sprezzo del pericolo) di notte immersi nel buio, e di giorno coi lampioni accesi. Il caso è talmente insolito da aver ispirato una nota poesia:

Dolce e scura è la notte o Santu Patri,  
E queto sovra i carti e in mezzo ai torti  
Posa l'Ufficio, e di lontan rivela  
Serena ogni mancanza.

## MITI D'OGGI

Ciccio Baudanza di Ossip Porcu

Proclamando lo stato di agitazione è tornato a casa Ciccio Baudanza, per il disappunto degli anticomunisti (qualche migliaio) e la gioia dei comunisti (due), i quali hanno subito approvato la sua elezione a segretario del partito, dopodiché Ciccio, con un gesto di grande magnanimità, ha permesso loro di riabbracciarlo. È stata immediatamente riaperta la sezione, che comprende un ampio locale all'aperto (piazza Libertà) e una grande bacheca (il garage del circolo Pedone), su cui Ciccio in persona affigge i manifesti, essendo stato ordinato Maestro del Manifesto. Il rito di Affissione è officiato alle ore 7 di ogni mattino, e si divide in liturgia

della parola ("passami il nastro adesivo") e adorazione e contemplazione della reliquia ("o com'è venuto bene!"). Poi Ciccio, a fine rito, tiene la sua orazione agli astanti; ricorda sempre i mitici anni '70 e le lotte per una vita migliore del Comitato Baraccopoli, in un momento in cui si presero decisioni cruciali (vedi MITI D'OGGI DI GENNAIO): marmo o moquettes? (si scelse il marmo); vasca idromassaggio o telefono? (si optò per installare il telefono). Poi con un nodo alla gola rievoca il dramma dell'incendio della baracca, quando il sindaco in persona si sfilò la giacca per soffocare il sinistro, e anche Ciccio si

tolse la giacca per soffocare il sin...

Poi vennero gli anni delle lotte per le case popolari, gli anni della deportazione a Cuba, della costruzione di case popolari nel centro storico.

Perché quest'ultime, si chiede Ciccio, non vengono concesse a chi ne ha diritto?

L'ingenuo Baudanza è il solo a non capire che quelle case non sono state costruite per essere abitate.

# La mafia di Salemi

Prima puntata:  
i Patriarchi

di Susanna Renda

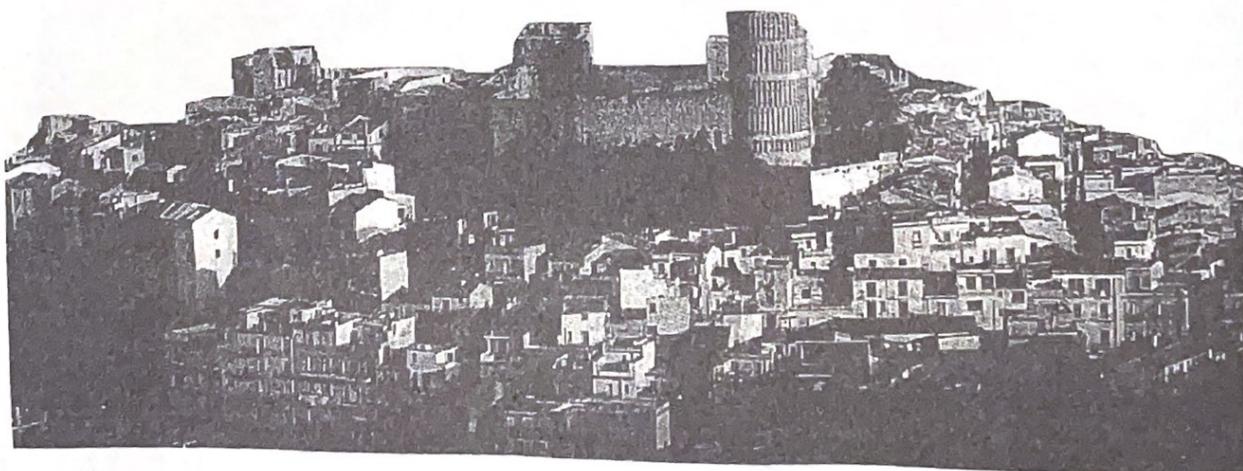
**I**n quale periodo e come Salemi è diventato un centro mafioso di prim'ordine nel trapanese? Dove affondano le radici storiche dei boss, trafficanti, massoni e padrini politici del passato remoto o recente?

Tentiamo di dipanare questa matassa ingarbugliata nei suoi fili più sottili e contorti, eppure nelle linee generali, ad un esame storico, abbastanza chiara. Nel lontano 1948 Salvatore Zizzo, classe 1910, compie a scopo estorsivo l'omicidio di un giovane della Trapani bene, il figlio del notaio Triolo, il cui corpo non verrà ritrovato. Zizzo è già noto all'epoca alle forze dell'ordine per il coinvolgimento nell'omicidio del sindaco di Vita S. Perricone, per essere stato mandato al confino durante il fascismo, e per aver scontato quattro anni per furto. Sospettato sin dalle prime indagini dell'omicidio Triolo, comincia una girandola di richieste di confino, sempre eluse, che si protrarrà per circa venti anni!! Dalla Procura di Trapani, sul boss viene chiesta un'informativa, alla quale rispondono i carabinieri di Castelvetrano, dando parere negativo in merito alla pericolosità del soggetto. Dopo "appena" otto anni, nel giugno del 1956, il Prefetto di Trapani ordina l'arresto di Zizzo, arresto che però viene rapidamente revocato il 9 luglio. Devono passare

altri cinque anni per un 'ulteriore interessamento delle forze dell'ordine.

Il Questore Andreassi invia la documentazione su Zizzo al comandante dei carabinieri di Trapani, Federico Simo, che si limita a definirlo "squisita persona di Salemi raccomandatagli da personaggi influenti", dei quali si riserva di fare i nomi a voce. E di questi nomi a noi non è dato sapere. Nel frattempo, siamo giunti al 1961, Zizzo è imputato di traffico d'armi insieme ad un altro mafioso salemitano, Simone Maragioglio. Il nuovo Questore di Trapani, Francesco Inturrisi, senza avvertire le forze di polizia locali, inoltra la richiesta di confino al Tribunale di Palermo e riesce finalmente ad allontanare il boss. E' il 28 marzo 1964, ed era rimasto fino ad allora impunito quel delitto da cui abbiamo preso spunto. Durante l'anno precedente, infatti, si era svolta l'ultima scena del procedimento Triolo: il processo della Corte d'Assise d'appello che aveva visto sul banco degli imputati Zizzo Salvatore insieme al fratello Zizzo Benedetto, e al boss di Alcamo Rimi Vincenzo, definito da Buscetta mafioso tra i più grandi e leader morale di tutta Cosa Nostra negli anni '50 e '60, padre inoltre di quel Filippo Rimi che incontreremo in una successiva puntata della no-

stra storia, a proposito di Salvo ed Andreotti, nell'aggiustamento del processo per l'omicidio Leale. Chi aveva protetto il plurinquiso Zizzo dall'arresto e dal confino fino a quel momento? Di sicuro fra questi l'allora sindaco di Salemi Ingraldi, il quale dichiarerà davanti ai giudici come la "moralità" dell'uomo fosse irreprezibile, e gli firmerà la tessera di povertà. Al momento dell'arresto Zizzo aveva dichiarato fallimento passando gran parte dei suoi beni al fratello Benedetto e parte al suo buon amico Ingraldi. Ma il dissesto economico è ritenuto impossibile dall'allora Procuratore della Repubblica Malizia, in considerazione degli appalti pubblici ottenuti in quegli anni da Zizzo e dal suo socio in affari G. Palmeri. Negli anni '60 infatti il boss si era trasformato, come accadeva in quel periodo, anche in imprenditore edile in rapporto con le amministrazioni locali. Nell'aprile 1961 intanto era stato denunciato per la prima volta dai carabinieri di Roma un certo Santo Robino, vice-sindaco nella legislatura Ingraldi e complice guarda caso dei soliti alleati di ferro Zizzo e Rimi. In questa occasione la mafia americana aveva pagato a quella salemitana un miliardo e trecento milioni.



# Moralità e politica

di Salvatore Maurici

Da un po' di tempo la stampa (soprattutto quella di regime), mette in grande evidenza le distinzioni "sostanziali" che ci sono tra i politici della vecchia repubblica (Craxi) ed i politici onesti, i volti nuovi della seconda repubblica (Berlusconi). La gente, almeno quella ancora non rincoglionita da fiumi di televisione spazzatura si guarda in giro e pensa che qualcuno la sta prendendo in giro, insomma forse il solito Grande Vecchio sta truccando le carte in maniere che per lui vincere le prossime elezioni politiche sia ancora più facile; questa volta non sarà necessario pagare il consenso in voti, per addormentare le coscienze degli italiani (già abbastanza sopite), basterà qualche ora di televisione di un certo tipo, essere il "nuovo" che avanza. In questo guazzabuglio tra nuovo e vecchio l'onestà e la disonestà troppo spesso assumono differenziazioni così labili da risultare equivoche, può capitare frequentemente che un ladrone, un autentico brigante, venga eletto a cariche pubbliche da elettori interessati, ma più semplicemente perchè presi alla gola da una promessa di lavoro o di quanto altro. Non bisogna dimenticare che siamo in Sicilia e che in questa terra di grandi contraddizioni esiste una sub-cultura popolare che da sempre ha favorito nei tempi più remoti il brigantaggio, più recentemente ha favorito lo sviluppo della mafia.

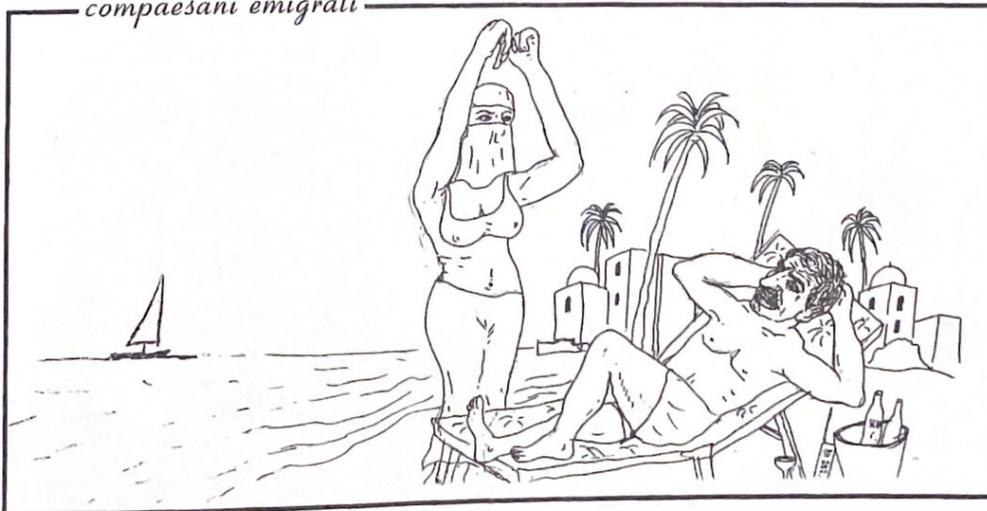
Perchè questa acquiescenza ad ogni forma di delinquenza da parte di un popolo generoso come appunto quello siciliano? Una risposta esauriente ed esaustiva, avrebbe bisogno di argomentazioni articolate che partano da lontano. Qui, brevemente, accenno al fatto che tante volte in passato il povero contadino o l'artigiano si è trovato di fronte da una parte uno stato ladrone e dall'altra un malandrino senza scrupoli ed ostile. Di necessità a virtù, la povera gente ha dovuto scendere a patti con la delinquenza organizzata visto che le autorità hanno fornito loro scarsa ed ininfluen-

te protezione, e poi un bandito fa più paura, vive in proprio perchè è il vicino della porta accanto, da qui il bisogno di giustificare ed a volte coprire atti criminosi spesso terribili. Nella storia dell'unità d'Italia Salemi ha un posto di rilievo, ha avuto grandi personaggi della politica e della cultura che hanno favorito lo sbarco in Sicilia da parte di Garibaldi, ma anche grandi mariuoli capaci di confondere il giudizio della povera gente che in alcuni casi li ha considerati grandi benefattori.

Proprio nel guazzabuglio della politica di questi anni ha navigato alla grande l'On. Giammarinaro, democristiano, uomo di potere, secondo l'accusa della magistratura anche grande elettore della mafia. Qualche nostalgico in paese ancora lo difende, dicendo che in fondo lui ha fatto del bene a Salemi. Dimentica il furbastro (anzi lo sa fin troppo bene), che Giammarinaro ha fatto principalmente il suo bene, quello della mafia e di alcuni costruttori ad essa legati. Costruendo magari un ospedale non ha pensato all'utilità che esso poteva avere per la gente, ha pensato ai soldi, alle tangenti, ai posti di lavoro da vendere in cambio di voti, poco gli importava poi se un edificio pubblico rimanesse incompleto nel tempo o andasse in rovina, il "suo" da buon democristiano egli lo aveva ottenuto.

Intanto il nostro galantuomo ha pensato bene di andarsene lontano dall'ingrata Sicilia, magari ad Hammamet dove si ritrova in buona compagnia a cena con gli amici, tra una partita a tresette ed una serata in discoteca, alla faccia di quei poveretti che lo hanno votato perchè presi al collo dal bisogno. Certo i morsi della fame sono brutti, ma questo non giustifica la rinuncia di tanta gente alla dignità ed alla moralità come tanti hanno fatto nel nostro paese negli ultimi anni. E poi questi intellettuali, sempre pronti a scondizolare di fronte ai potenti, loro hanno colpe maggiori perchè con i loro scritti hanno dato copertura a tanti ladroni.

*compaesani emigrati*



# Articolisti e gabbati

Qualcuno li ha già definiti delle 'bombe ad orologeria' e, a conti fatti ed alla luce di come vanno le cose, la definizione seppur pesante appare per certi versi appropriata.

Le cooperative dell'art. 23, o meglio le ex-cooperative della famigerata legge 67/88, questa considerevole schiera di giovani disoccupati-occupati sono uno di quei rognosi nodi da sciogliere con cui chi si prenderà la briga di salire a Palazzo delle Aquile, dovrà fare i conti. Una imbarazzante eredità che i 'palazzinari' della Prima repubblica passeranno ben lieti ai 'palazzinari' della Seconda. Per sette anni il sogno sempre più fomentato e sempre più ambito di un posto pubblico ha tormentato quasi 40.000 giovani, partiti in maniera precaria all'interno di progetti che dovevano durare solo dodici mesi e che invece, proroga dopo proroga e favore dopo favore, sono diventate delle vere e proprie imprese di produzione di beni sulle quali si sono appoggiati per sopravvivere i disoccupati e, in maniera credo più proficua, chi ha gestito e manipolato un fiume di denaro pubblico.

Se da un lato possiamo intendere lo spirito 'socialmente utile' della legge come possibilità di creare ammortizzatori sociali, delle piccole cellule di sussistenza ben accette in zone depresse, in un paese dove il tasso nazionale di disoccupazione è salito in meno di dieci anni dal 7 al 12% e dove si sfiorano percentuali regionali del 20-25%, dall'altro lato è doverosa la seguente constatazione. L'obolo che la Regione (con soldi nostri, beninteso) ha dovuto benignamente concedere alle cooperative che hanno gestito i progetti, è da calcolare intorno ai 300 miliardi, dall'88 al '95, cioè quasi 43 miliardi l'anno. Se consideriamo che una

microattività produttiva può impiegare dalle 10 alle 30 persone con un costo d'ammortamento annuo pari a un miliardo e mezzo, ci accorgiamo come l'ente pubblico (con soldi privati, i nostri) ha gettato al vento la possibilità di sostenere interamente per sette lunghi anni (considerati di solito il tempo tecnico necessario per entrare nel mercato) una trentina di progetti di produzione e di nuova occupazione.

Ripeto, questo sarebbe stato possibile continuando ad erogare ai 40.000 articolisti le 600.000 lire mensili, ma ciò non rientrava

evidentemente nei piani dei legislatori e degli alchimisti del consenso. I risultati alla fine sono che chi ha diretto le cooperative, col beneplacito della

Commissione regionale di controllo, degli Uffici e degli Ispettorati del Lavoro si è ritrovato in tasca, grazie a fatture gonfiate ed ai soliti vecchi trucchi, nell'ipotesi peggiore, un centinaio di milioni ogni anno e chi doveva essere perno dell'iniziativa, dopo essere stato illuso e spremuto dentro aziende private, segreterie politiche e uffici pubblici intravede nelle parole degli azzeccagarbugli di turno, la resa dei conti.

Sono convinto che i mega-progetti dei quali tanto si parla altro non saranno che l'ennesimo arrocco di chi ha già piazzato, in precedenza, tre belle proroghe accordate in momenti strategici dal punto di vista elettorale, coincise guardacaso sempre con la fine delle legislature. Così come aria fritta mi pare si sia rivelata la corsia preferenziale del 50% nei concorsi pubblici. In realtà la riserva, eccetto per un concorso di 400 catalogatori alla Regione, non ha praticamente funzionato perché gli enti pubblici sono già pieni. La Regione, per fare l'esempio più eclatante, ha un esubero di 10.000 dipendenti su 30.000.

Agli articolisti che si sono cullati su questi sogni di gloria non rimane che tracciare un amaro resoconto; non hanno avuto contributi versati a fini pensionistici, nessun titolo personale da poter utilizzare per altri impieghi, non è stato prudente fare figli perché non c'è stato e non c'è diritto alla maternità e le articoliste non hanno ricevuto i soldi nei periodi in cui partorivano e allattavano senza mettere firma. Insomma, hanno vissuto in prima persona una situazione di rapporto speciale in cui, pur sussistendo tutti gli estremi della subordinazione cioè dell'impiego pubblico (le ore lavorative e la retribuzione), ne ha escluso l'applicazione, con conseguente assenza di tutela di diritti che sono propri degli impiegati pubblici. Allora? Articolisti e gabbati!

**Il barbiere del ghetto**



# IL PAESE DEI FURBASTRI

di Giuseppe Galuffo

**R**itorna san Giuseppe, e che cosa offriremo principalmente ai nostri visitatori? So io cosa, offriremo desolazione e rabbia, sconforto e sconcerto. Saremo desolati, di non poterli guidare per le torri del castello, saremo costernati dello stato di abbandono del centro storico, saremo preoccupati di non esporli ai pericoli delle case in crollo, ci vergogneremo di un quartiere squallido com'è il nuovocentro.

Ma essi saranno distratti dalle cene ed ecco, penseremo, siamo ancora in grado di costruire capolavori in quattro giorni, ma i nostri grandi tesori, quelli no, ci mettiamo una vita a sistemarli. Solo dopo trent'anni di abbandono, per la sciagurata fatica di quattro inguaribili utopisti, che non hanno riconosciuti i loro sforzi, solo dopo trent'anni abbiamo riscoperto tesori come il Rabbato. Viviamo ormai da anni senza un teatro e un cinema, così tanto per abbrutirci, noi e i giovani. E basta pianti sull'inquietudine delle nuove generazioni,

questo paese non offre quasi niente, tranne l'erba (agli juniores), le carte (ai seniores), e l'auto per andare a zonzo.

E chi vuole il castello ancora chiuso? Cos'è, è troppo bello e non ce lo meritiamo?

Non si può amare questa città, così com'è! Bisogna lavorare per ridarle un volto.

Da adolescente, ingenuo, pensavo che i problemi non si risolvessero per mancanza di intelligenza e capacità, prima di capire che gli interessi privati hanno sempre contrastato con l'ottimizzazione della cosa pubblica. Insomma, più furbizia e meno senso del bene comune. Ma il paese dei furbastri (i cui apparenti guadagni sono oggettive perdite) è tramontato con la prima repubblica? Sarebbe un grave errore rilassarsi e sentirsi al sicuro: in partita l'avversario si rifarebbe sotto approfittando della fatale distrazione.

E per vincere, è ovvio, occorre una squadra più forte.

## Sopra "a valanca" l'anziano campa?

di Giuseppe Amante

**I**l Consiglio Comunale il 31 gennaio ha approvato una variante al Piano Particolareggiato per la costruzione del Centro Diurno per gli Anziani a Monte delle Rose nei pressi dell'asilo. Il Progetto finanziato dall'Assessorato Enti Locali e dal Comune avrà un costo complessivo di 900 milioni e presto inizieranno i lavori.

Il Centro Diurno per l'esiguità della superficie del lotto si articolerà in quattro elevazioni più una terrazza. E' prevista una sala per conferenze, una sala giochi, una saletta TV, un bar, un ufficio adibito a segreteria, un servizio sociale e poi un locale per barbiere e uno per parucchiere, un bagno con zona spogliatoio e servizi igienici di cui uno per disabili. Le quattro elevazioni saranno collegate da scale e ascensori. Il consigliere Saladino, nel corso del dibattito, ha sollevato la pericolosità della zona che è soggetta a smottamenti e per questo ha messo in discussione la realizzazione dell'opera in quel luogo. Il problema è reale, non solo per i danni subiti nella parte esterna ove sorge l'asilo, ma perché da tempo tutta la zona lungo la via P. Oliveri ha dato brutti segni di cedimento che ha investito una larga area di costruzioni, con ripercussione anche nella via Matteotti e più a valle.

L'ing. Capo del Comune è intervenuto per tranquillizzare i consiglieri sulla stabilità del terreno per accertamenti geologici già effettuati,

ma ha anche voluto sottolineare che il Centro Diurno andrà a sorgere nel luogo più adatto per gli anziani che di norma preferiscono sostare, seduti sul bastione di piazza Cappuccini o sulle panchine di piazza Libertà. Una osservazione va fatta all'ing. Cascia: Monte Rose si trova relativamente vicino a piazza Libertà e rispetto a questa si trova ad una certa altitudine che per essere raggiunta comporta agli anziani una certa fatica e va anche tenuto presente che il luogo è poco praticabile dalle macchine in quanto manca un parcheggio o uno spazio da utilizzare a ciò anche per il futuro. E poi davvero gli anziani smetteranno di frequentare piazza Libertà che rappresenta il loro momento di vita nel sociale e di relax, per andare a rinchiusersi in un locale lontano dal quotidiano? La soluzione da dare agli anziani stava nella stessa piazza che sogliono frequentare utilizzando parte dei locali dell'ex Caserma dei carabinieri che il comune può ottenere in locazione per qualche migliaio di lire all'anno o utilizzando l'area vicino il Cinema Italia, sembra di proprietà del Comune. Quale sarà il futuro del centro diurno per anziani? La sua realizzazione, in un luogo non adatto per mancanza di spazi, ed in quattro elevazioni, fin da ora dimostra che è lontana dalla sua funzione sociale a favore degli anziani. Il centro sarà frequentato? Forse da qualche anziano di sesso maschile. E le donne? La struttura

nasce secondo la cultura maschilista dell'anziano che va al circolo per passare qualche ora a giocare a carte. Per questo il centro se verrà frequentato tema che poi sarà utilizzato solo in parte. Dispiace infatti constatare che mancano tutti i presupposti sociali e culturali per la funzionalità del tipo di struttura che si andrà a realizzare. Sarebbe stato meglio costruire un "Centro Diurno per Giovani" accessibile agli anziani. Si spera che il "Centro" non farà la fine di tanti altri locali ristrutturati o costruiti dal Comune che rimangono chiusi o utilizzati per altri scopi. Certamente Salemi ha bisogno di un centro sociale per anziani, ma di una struttura diversa, in un luogo diverso e con fini sociali più nobili, capaci di dare risposte ai molti anziani che vivono nella solitudine. Una struttura capace di accogliere anziani soli o in coppia ove possano vivere nel sociale e non perdere i rapporti con la società e quindi poter uscire, far visita a parenti e amici o riceverli nella loro struttura, nel loro appartamento, senza alcuna difficoltà. Non deve trattarsi di un ospizio, ma di una specie di albergo ristorante con un bel parco e servizi sociali. Questa è la struttura che bisogna dare ai nostri anziani. Queste strutture esistono e vengono definite "luoghi di accoglienza" perché utilizzati anche da anziani di altre città che sentono il bisogno di muoversi e trascorrere una parte della loro vita o le vacanze.

# Vocazioni politiche

**INTERVISTA AL  
SINDACO INGRALDI**

di Giuseppe Galuffo

Enzo Ingraldi, riconosciuto leader dei Sindaci della Valle del Belice, ci riceve una domenica mattina nella sua stanza del Comune di Vita, alle pareti, dipinti di case patrizie vitesi e riconoscimenti vari, una scrivania ingombra di lavoro; scopriamo in un giovane Sindaco, l'esperienza di un politico consumato.

## **Signor Sindaco, come è nata la sua passione per la politica?**

La mia militanza all'interno di un partito politico è iniziata all'età di 18 anni nel 1975; a Vita c'era una sezione del partito, in quel periodo frequentavo il Liceo Scientifico di Trapani; vivevo la vita politica di partito e di federazione giovanile, più a livello provinciale che a livello locale; erano anni in cui il movimento studentesco portava avanti delle battaglie, eravamo in un periodo di ponte tra il '68 e il '77. Per quanto riguarda il loco, la sezione del partito svolgeva una funzione notevole nella società, innanzitutto perché ancora erano aperte, brucianti le ferite del terremoto, la ricostruzione non era ancora nel pieno, la gente viveva ancora nelle baracche; c'era una forte tensione sociale, e l'allora Partito Comunista sia a Vita sia nelle altre realtà si è messo alla testa di questo movimento; quindi la predisposizione della sinistra verso la difesa degli interessi dei lavoratori, delle fasce più deboli ed emarginate, si andava a sposare con i bisogni reali della gente.

## **Ha mai pensato ad iniziative congiunte con i paesi limitrofi?**

Sono convinto che una simile strategia sia l'unico sbocco che abbiamo, almeno per quanto riguarda Vita, che è il paese più piccolo; per cui è bene agganciarsi agli altri per portare avanti una politica comune di sviluppo del territorio in tutti i sensi, dalla gestione delle estati da concordare fra di noi, per evitare doppioni nel raggio di 5 Km, e quindi spreco di risorse, alla gestione di strutture che si trovano ubicate in un comune, ma che quel comune non è nelle condizioni di poter reggere per gli alti costi: mi riferisco ad esempio alla piscina di Gibellina, per la quale ab-

biamo già iniziato un dialogo con Gibellina stessa, Salemi, Santa Ninfa, con la provincia. I costi di gestione sono talmente alti che i colleghi di Gibellina non sono in grado da soli di poter supportare.

Abbiamo capito che non possiamo continuare a riunirci esclusivamente per le case o per le opere pubbliche, ma anche per la gestione di cose che danno risposta quotidiana ai bisogni del cittadino.

Ci dovremmo incontrare con gli altri colleghi per affrontare il problema della gestione delle risorse idriche, alla luce di notizie recenti, dell'EAS con 100 miliardi di deficit, con il rischio quindi di chiusura da un giorno all'altro; ormai siamo al paradosso: prima c'era il problema dell'approvvigionamento idrico perché l'unica fonte era Montescuro ovest; nel momento in cui Montescuro cominciava ad accusare delle carenze, pativamo la sete tutte le estati. E' stata cambiata la logica d'intervento, ora ci sono gli invasi, gli invasi sono pieni e l'Ente non è in condizione di gestire queste risorse.

Problemi come quello dell'approvvigionamento idrico, del mattatoio, Vita da solo non è in grado di risolvere.

## **Quali ostacoli di natura burocratica può incontrare oggi chi è chiamato a svolgere la funzione di primo cittadino?**

E' mancata una riforma della pubblica amministrazione intesa come momento gestionale della cosa pubblica, per cui molto spesso il burocrate si trova nell'impossibilità di poter dare una risposta, perché le leggi sono talmente contorte, talmente viziate, che lo esporrebbero a prendersi delle responsabilità che vanno al di là di quello che è giusto chiedere.

Io ho notato colleghi neoeletti partiti carichi di entusiasmo, ma che nell'operare quotidiano si sono trovati in momenti di difficoltà con l'apparato burocratico; allora la parola d'ordine che circola fra di noi è "portiamo avanti questo mandato e poi chi ci vuole pensare ci pensi".

## **Com'è nato il parlamento dei**

## **sindaci e quali sono i suoi obiettivi?**

Avevo aderito non per un momento di passerella, ma per portare avanti assieme agli altri una battaglia di rinnovamento, partendo dal presupposto che noi sindaci siamo stati eletti direttamente dai cittadini, conosciamo quali siano i reali bisogni dei cittadini, e vogliamo dire la nostra per la prossima competizione elettorale sulle scelte e programmatiche e di uomini, in modo da mettere su una classe dirigente che non viva nel palazzo, ma che viva direttamente i problemi.

## **Si ritiene un professionista della politica?**

Se per professionista s'intende mettersi al servizio della collettività e poter trarne da vivere onestamente, nella massima trasparenza e correttezza, sì. Non possiamo affidarci a chi si illude che gestire un'impresa privata sia uguale a gestire una cosa pubblica.

## **Come legge Salemi in questa fase di passaggio?**

Non conosco bene i dettagli, ma da osservatore esterno penso sia un peccato. Mi pare che a Salemi si stia scontando un momento di poca chiarezza che c'è stata nella fase di preparazione della competizione elettorale. Vincere una battaglia non vuol dire sempre vincere la guerra.

## **Di che cosa si ritiene orgoglioso?**

Mi ritengo orgoglioso, pur facendo parte di un partito politico, di essere svincolato da logiche di appartenenza, di guardare le cose con molto realismo e pragmatismo; non ho mai avuto nella mia vita politica il paraocchi, pensando che il bene sia tutto da un lato e il male dall'altro: Ho sempre cercato di lavorare nell'interesse della collettività?

## **E quali difetti si riconosce?**

Mah, l'eccesso di amore per questo tipo di lavoro a volte mi porta a prendere impegni che poi per man-

canza di tempo o per questioni non dipendenti dalla mia volontà non sono in grado di soddisfare.

**Nella nostra provincia c'è il maggior numero di latitanti presunti mafiosi; che cosa ha di particolare la nostra provincia?**

Questo sta accadendo oggi da quando c'è stato il fenomeno del pentitismo.

Prima era una scelta strategica della mafia: dove c'erano i centri di potere doveva imperare la pax, tant'è che rispetto al palermitano e al catanese, gli omicidi in provincia di Trapani erano una cosa irrisoria.

A Palermo si ammazzava, ma Riina si godeva il sole a Mazara.

Dopo l'attentato a Germanà, Mazara è venuta fuori, sono saltati degli equilibri che hanno fatto riemergere tutta questa situazione: dai processi sta venendo fuori che l'esercito era a Palermo, ma i generali erano in provincia di Trapani. Tutto questo è venuto fuori quando da parte dello stato è cominciata ad

emergere una volontà seria di combattere la mafia. Se il questore si rivolgeva ai Salvo per la macchina blindata di Andreotti, ciò è segno di una normalità che regnava fino all'avvento di magistrati come Falcone e Borsellino.

**I politici italiani sono gli unici in Europa a confessare candidamente di non leggere affatto: lei ce l'ha un libro sul comodino?**

L'ultimo libro che sto leggendo è quello di Emanuele Macaluso su Andreotti e la mafia.

**Secondo lei è possibile che in futuro ci sia una maggiore rappresentanza della base nella scelta dei candidati, è proponibile una primaria all'interno di una coalizione?**

E' giusto che alla scelta concorrano i cittadini in un sistema di elezioni primarie; per me è una strada da seguire.

**Lei è stato protagonista di un viaggio in Canada: come stanno i nostri compaesani?**

Stanno bene sotto certi aspetti e male sotto altri: bene nel loro vivere quotidiano, male perché si sono sentiti abbandonati sia dalle istituzioni locali che dalla istituzione centrale.

Le richieste che ci pervengono dalle comunità all'estero mirano ad un salto di qualità: incentivare gli scambi con la madrepatria, sia in termini di rapporti turistici, economici, sia in termini di scambi culturali. Ormai andiamo verso la terza generazione, c'è una sete di cultura e di conoscenza. La regione dilapida miliardi per iniziative all'estero, che sono solo vacanze per politici e il loro entourage. Che ritorno di immagine, ma anche economico, potremmo avere investendo in una campagna promo-pubblicitaria, in comunità come quella come quella di Toronto!

## Altre "par condicio"

di Nino Tilotta

**L**a bambina ha gli occhi gonfi. La corporatura esile come la promessa di un politico. Dorme male, da quando una bombola di gas difettosa ha mandato a fuoco la sua casa. I genitori sono disoccupati e si riparte grazie alla solidarietà di qualcuno che ha raccolto qualche spicciolo. Infine anche il comune, concretizza il suo essere "ente sociale": 250.000 lire. Li hanno poi alloggiati in una casa popolare. Con le duecentocinquantalire senza mobili, senza neanche un apparecchio "per il confort" di ascoltare "Radio Maria". La solidarietà del comune ci è apparsa parziale ed estremamente limitata.

Apprendiamo che a dicembre scorso altri tre o quattro "contributi straordinari" sono stati erogati ad altrettanti bisognosi. Immaginiamo di simile entità.

Nel contempo veniamo a sapere di somme ben più consistenti pagate in parcelle di avvocati per difendere il comune da vari intoppi legali (uno riguarderebbe persino un procedimento penale a carico del Corpo dei Vigili Urbani). Ma ciò che ci lascia maggiormente perplessi è la liquidazione di ben 250 ore di straordinario pagate molto bene al segretario comunale dottor Alberto Provenzano. Duecentocinquanta ore sono pari a circa un mese e mezzo di lavoro: è

come dire che il segretario, in un anno composto canonicamente di 12 mesi, ha lavorato quasi 14 mesi.

Ci chiediamo: se questa Amministrazione, accusata di lavorare poco, riesce a produrre una mole di lavoro tale al segretario, qualora lavorasse molto, costringerebbe l'illustre burocrate ad imbottirsi di anfetamine per lavorare anche di notte? Queste nostre superficiali riflessioni le abbiamo prodotte ad un paio di amministratori. Lo abbiamo fatto, come è nostro stile, in forma molto leggera, quasi scherzosa. Ci hanno risposto di avere la coscienza a posto, "anzi di aver fatto meglio" di quanto si potesse loro chiedere. Arroganza o umile presa d'atto delle proprie limitate capacità? L'impressione è di ritrovarci di fronte al solito copione: costoro, abbonati al Guinness dei Ritardi si vantano inesistenti primati. Uno di loro, "scherzosamente", ha dato del "solito rompiballe" al sottoscritto. Ma il sottoscritto non è si affatto risentito. Nella commedia turpe del potere locale è più onesto ed onorevole il ruolo del rompiballe piuttosto che interpretare a memoria il copione di guano dei protagonisti.

# Viaggio nell'associazionismo salemitano

## "I Giardinieri" *fascino & stile*

**Q**uesta  
rubrica  
prenderà  
in esame l'asso-  
ciazionismo salemi-  
tano.

A Salemi sono state fondate parecchie associazioni, che hanno colmato talvolta il vuoto delle amministrazioni, nell'ambito culturale, sportivo, sociale, ricreativo...

Sono le vere cellule attive del nostro tessuto sociale? Trattandone di mese in mese, forse ci faremo un'idea più chiara!

Cominciamo dai "Giardinieri", la loro ribalta carnevalesca si è appena conclusa...

\*\*\*

Con l'impegno e la volontà di promuovere, tutelare e tramandare una tipica maschera salemitana, ecco che nasce nel 1990 l'Associazione "I Giardinieri", fondata da un gruppo di giovani amanti dell'arte e delle tradizioni del proprio paese: Totò Capizzo, Franco Muraca, Giuseppe Cucchiara, Stefano Saladino, Giacomo Adorno, Salvatore Ferrante, Matteo Messina, Salvatore e Giovanni Fici; ad essi si aggiungeranno un gruppo di circa venti giovani, legati dal comune interesse e amore per le tradizioni locali. Oggi, coerenti al fine che l'associazione si propone, cioè la promulgazione della maschera, i Giardinieri hanno partecipato ai carnevali di Acireale, Sciacca, Termini Imerese, Valderice, Trapani. Ma grazie alla collaborazione del gruppo folkloristico Alberto Favara di Salemi, che si propone lo stesso fine, la maschera ha avuto anche un risvolto internazionale, facendo conoscere la sua genuina bellezza anche in Francia,

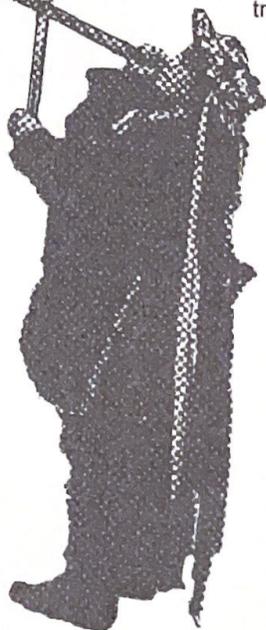
Romania e Ungheria. I Giardinieri sono stati invitati anche al "Palio delle tre torri" a Castelforte (Latina), suscitando ovunque interesse e curiosità. Ancora oggi, nonostante numerose e approfondite ricerche non si hanno notizie certe sull'origine di questa maschera, le uniche notizie attendibili sono quelle tramandateci oralmente dai nostri avi, secondo i quali pare che il giardiniere esista a Salemi da almeno due secoli. Nel libro del Pitre "Usi e costumi del popolo siciliano" viene menzionata la figura dello scalittaro di Palermo, ma l'unica cosa che quest'ultimo ha in comune con il Giardiniere è la scaletta, attrezzo estendibile tramite il quale nei giorni di carnevale vengono offerti caramelle e frutti ai passanti.

Anticamente la scaletta offriva al Giardiniere un ottimo mezzo di comunicazione con la ragazza amata, in quanto assieme al dono in cima alla scaletta veniva agganciato un bigliettino con versi d'amore.

A differenza dello scalittaro che non ha un costume proprio, il giardiniere ha il tipico costume dell'antico burgisi, cioè stivali di cuoio neri, pantaloni alla zuava, gilet e giacca, il tutto in velluto marrone; al collo della camicia di tela bianca viene legato un fiocco di raso rosso, mentre in testa si mette un cappello a falde larghe decorato con fiori di carta crepata di diverso colore, e nella parte posteriore vengono situati una serie di nastri della stessa carta, i quali ondeggiando, producono un suono particolare; inoltre a tracolla si porta una sacchina o buggiaccia contenente i doni.

Promuovere e far conoscere la nostra maschera è importante ed è il compito principale che ci proponiamo, perché personalmente ritengo che le tradizioni rispecchino le identità culturali di un popolo. A tal fine, un progetto che vorrei sperare di prossima realizzazione, sarebbe quello di organizzare un raduno di gruppi di maschere tradizionali di altri paesi, sia allo scopo di realizzare degli scambi culturali, sia per favorire un flusso turistico in una Salemi che ha tanto da offrire anche e soprattutto come patrimonio storico e artistico. Per far ciò comunque occorre che ci sia una forza e una volontà che sta al di sopra della nostra associazione, e mi riferisco a quella forza e volontà politica che fino ad oggi si è mostrata indifferente alle iniziative che abbiamo proposto.

Il presidente de "I Giardinieri"  
Salvatore Capizzo



# C'era una volta "Carnalivari"

a cura dell'associazione  
"Alberto Favara"

Sulle tradizioni del carnevale in Sicilia l'opera di G. Pitre "Usi e costumi del popolo siciliano" ne dà un'ampia documentazione, specialmente per quanto riguarda la città di Palermo, menzionando diversi gruppi mascherati tra cui la "TUBBIANA", che quest'anno abbiamo ripreso, partecipando ad una sfilata a Trapani, organizzata dall'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese. Questa mascherata, di origini moresche, come scrisse il Villabianca, era composta di diversi maschere: *u spagnulu, l'orso, a morti, a vecchia, u picuraru* etc., i quali, accompagnati da un'orchestra ambulante composta da un tamburo da processione, un friscalettu e castagnette, facevano un gran baccano, specie quando si univano a loro "L'AMMUCCA BADDOT-TULI", una specie di Pierrot, armato di un bastone con in punta una vescica di maiale che sbatteva in testa al pubblico, e "U MORTU PORTA U VIVU", un uomo che portava sulle spalle un fantoccio imbottito di paglia che, come l'altro, importunava il pubblico; infine "U SCALITTARU" (che non aveva un costume proprio) che, tramite un attrezzo estensibile detto "SCALETTA", porgeva al pubblico, specie a quello femminile, bonbon e cartocci. Quest'ultimo crediamo possa essere legato al nostro "GIARDINIERE", il quale a differenza del primo ha il costume del "BURGISI", e offre arance, mandarini alle belle ragazze, limoni agli uomini o a qualche ragazza che aveva dato loro "a coffa".

A Ribera esiste un gruppo mascherato chiamato "GIARDINIERE" che non ha niente in comune con la nostra maschera; invece a San Fratello (Messina) esiste "A VECCHIA", una specie di befana che usa la scaletta; inoltre in un manifesto del carnevale di Venezia la scaletta è stata vista anche ad Arlecchino.

A Salemi di certo agli inizi del secolo gruppi di amici o famiglie dette "L'ATTUPPATEDDI" mettevano in scena delle farse, dette "MASCARATI", in cui valenti poeti arrangiavano le loro composizioni su motivi famosi, esibendosi nei veglioni. Dopo la seconda guerra mondiale, diversi gruppi di giovani hanno ripreso le "MASCARATI" specie a sfondo politico:

*Dalla breccia di porta Pia  
sono entrati gli americani  
quei fregnoni di italiani  
gli batterono le mani*

*Se si aprisse un'altra volta  
il fatidico balcone  
e si affacciasse anche Baffone  
tutti pronti ad applaudir*

Sidoru "u commissariu" tra le altre cantava:

*Io son Salemi, sono il più carino  
sono paese garibaldino  
Pianto Romano nostro vicino...*

*Fai silenzio pezzo di cretino*

*io sono Trapani e faccio provincia  
perché l'Italia da me comincia  
e sono anche abbondante di sale  
che un po' a tutti ne posso dare*

Circa sette anni fa alcuni componenti della nostra associazione si sono cimentati in una mascherata in cui si immaginava che Mike Bongiorno si collegasse, tramite un suo inviato, con Salemi intervistando il sindaco Cusumano, al quale veniva chiesto: "Signor Sindaco, lei è a capo di una coalizione... non so ... monocolori, bicolori, tricolori, quadricolori... Il Sindaco interrompeva dicendo: "Guardi, io la definirei arcobaleno". "Pensa che questa amministrazione arcobaleno possa andare lontano?" ed il Sindaco cantava *Finché la barca va...*

Altra tradizione salemitana: "BACCU", un fantoccio di paglia che veniva portato in giro da un corteo che trincando vino inscenava delle farse:

*Omini e fimmini un vi vriugnati  
piaggiamu a Baccu e lu facemu piscriari*

L'ultimo giorno il corteo era funebre e alla fine dopo averlo impiccato, il fantoccio veniva bruciato:

*Dopu tri ghiorna  
chi t'haiu abbuffatu  
si comu un porcu  
si comu un schirpiuni misu ntrattu...*

In una delle ultime mascherate, il "Maurizio Costanzo Sciò", dal pubblico u zu Pippinu recitava:

*A munnizza d'u Santu Patri  
è a cchiu bedda di tutti l'atri!  
Spaparacchiata mmezzu la strata  
la munnizza fa vita beata.  
Nuddu la tocca, nuddu la pigghia,  
ci vulemu beni megghiu di nna figghia.  
Ci semu tantu affezionati,  
viniti tutti, genti, taliati!  
Semu cuntenti, signuri assessuri,  
pi l'elezioni vutamu a favuri...*



# La scuola elementare

## "Immaginaria"

di Lia Gambino

**I**l progetto nasce dall'esigenza di realizzare una campagna educativa volta alla scoperta del territorio (da un punto di vista storico e naturalistico), e alla formazione di una sensibilità civile, (attraverso la mediazione della fantasia). La finalità del progetto quindi si può esplicitare con uno slogan "Adottiamo il territorio con la FANTASIA".

Saranno al progetto coinvolte 12 classi della scuola elementare e 8 sezioni di scuola materna. Il progetto si pone quindi come quella possibilità, attraverso obiettivi educativi e didattici, che attiva non solo il pensiero convergente (costruttivo e processuale) ma anche quello divergente (produttivo e trasfigurativo). Tale progetto per essere realmente educativo è stato condiviso e partecipato, e solo attenzionando problematiche riconoscibili e risolvibili, sarà possibile realizzarlo. Il processo di crescita, che il progetto attiverà, sarà poi verificato da indicatori reali del cambiamento che si attiveranno attraverso la sua realizzazione.

L'innovazione metodologica che è alla base del progetto consiste nell'integrare la lezione di classe con passeggiate, percorsi esterni e percorrendo anche i "sentieri della fantasia".

L'ambiente si configura così come un laboratorio didattico o aula decentrata, in cui faranno da sfondo integratore: l'immaginazione, i monumenti, le fiabe e la natura.

Le fasi operative del progetto vedranno coinvolti diverse agenzie educative e associazioni di volontariato attraverso le quali si può realizzare quel sistema educativo integrato che non delega solo alla scuola il compito di educare e istruire.

Alla fine dell'anno scolastico le piazze e i monumenti del paese si animeranno in base alle "Adozioni" effettuate dagli alunni.

Tutto il progetto sarà, con le stesse modalità, sviluppato da alunni palermitani appartenenti al Circolo Didattico di Pallavicino che parallelamente alle classi del Circolo Didattico di Salemi adatteranno una parte di territorio palermitano.

Pertanto a conclusione dell'anno scolastico le scolaresche salemitane coinvolte nel "Progetto Immaginaria" saranno ospitate presso il Circolo Didattico di Pallavicino per la socializzazione dei lavori e altrettanto faranno le scolaresche palermitane che saranno ospiti del Circolo Didattico di Salemi.

Si ritiene che questo scambio culturale, che alla fine farà da conclusione alla realizzazione del progetto, sarà motivo di crescita da parte di tutti gli alunni e degli operatori ma soprattutto sarà motivo di orgoglio dei salemitani che, attraverso il progetto faranno conoscere le bellezze naturali e artistiche del paese, che non si sarà mai stanchi di proporre e fare apprezzare.

## Il circolo didattico di Salemi e il tennis da tavolo

di Alba Giambalvo

**U**n tocco innovativo e professionale viene proposto dagli insegnanti del Circolo di Salemi. Infatti gli insegnanti Giambalvo, Atria, Calia e Casciola del plesso "Cappuccini", Corso del plesso "S. Leonardo" e Aiello del plesso "L. Capuana" hanno seguito il corso di formazione indetto dal Provveditorato agli Studi di Trapani sul tema "Gioco sport tennis da tavolo". La partecipazione a questo corso, oltre ad arricchire i docenti delle abilità di gioco, ha offerto alla nostra scuola l'opportunità di potere avere in dotazione l'attrezzatura completa, tavolo, racchette e quanto necessario a poter praticare il suddetto sport. La partecipazione è stata ritenuta importante e valida perchè si è convinti che l'attività psico-motoria ha una grande valenza

però sviluppo armonico del bambino, in quanto, considerata mezzo di educazione della persona e della personalità. Non bisogna dimenticare infatti, che lo sviluppo corporeo della persona promuove la crescita psicofisica individuale, ne favorisce il rafforzamento organico migliorando il rapporto dell'individuo con gli altri. Il corpo cioè è inteso come espressione della personalità e come mezzo per comunicare con i propri simili. Del resto tutto ciò è avvalorato dalla famosa massima latina "Mens sana in corpore sano" e sarebbe pertanto interessante, se in un futuro si potessero organizzare dei veri e propri incontri di "tennis da tavolo" che vedrebbero i bambini del Circolo protagonisti di questo sport.

## Edilizia scolastica

di Lia Gambino

**I**l problema dell'edilizia scolastica e della sua manutenzione è un argomento ricorrente nelle pagine dei giornali locali e nazionali. Numerose difficoltà si trovano a dovere affrontare, con puntualità ricorrente, coloro che dirigono una Scuola e che si trovano ad avere affidati locali scolastici di cui altri sono proprietari: Comune, Provincia ... Il nucleo del problema infatti sta proprio lì, poiché un Capo d'Istituto, pur adoperandosi per risolvere le questioni, non sempre riesce a sortire gli

effetti desiderati. In questa sede non si cerca, né di difendere alcuno, né di colpevolizzare altri, poiché si ritiene che anche a livello dell'Ente Locale spesso ci si ritrova nella difficoltà ad effettuare interventi risolutivi e tempestivi. In tutto questo, però, non dobbiamo dimenticare il diritto sacrosanto dell'utenza, del bambino, delle famiglie che pur assolvendo ai loro doveri, pur pagando le tasse "sembra" non debbano avere il diritto di avere una scuola idonea e adatta alle loro esigenze.

# SALEMI SPORTIVA

di

Baldo Benenati  
Baldo Maggio  
Francesca Pellicane



## In lotta per la serie D!

**E'** da poco finito il girone di andata e ritorno della provincia di Trapani del campionato di serie D della squadra di volley femminile Il Confronto. Il campionato di questa stagione 95/96 si sta articolando come segue: si sono incontrate sei squadre in andata e ritorno della provincia di Trapani, formando così due gruppi di tre squadre ciascuno; le prime tre classificate giocheranno nei play off con la possibilità di salire di categoria e disputare il campionato di C2. Le ultime tre giocheranno nei play out con la possibilità di retrocedere in prima divisione.

Adesso le squadre del girone di Trapani, appena sarà completato il calendario della seconda parte del campionato di serie D, si incontreranno con le squadre del girone della provincia di Palermo, anch'esse divise in play off e play out, con lo stesso meccanismo riportato sopra. Le ragazze de Il Con-

fronto si sono classificate quarte con 6 punti (riportando tre vittorie e sette sconfitte), rientrando nel gruppo dei play out, ma ancora è tutto da giocare; è vero che il sogno di salire in C2 è svanito, ma adesso si lotta per rimanere in serie D. Le premesse ci sono, le ragazze si allenano duramente e sono decise a vincere tutte le partite con l'entusiasmo che avevano all'inizio del campionato, senza demoralizzarsi; e poi possiamo essere orgogliosi delle nostre giocatrici che stanno affrontando dignitosamente la serie D. Ebbene sì, lo possiamo dire forte, la nostra squadra non è l'ultima arrivata, abbiamo dato del filo da torcere alle avversarie, ma non sempre la fortuna è stata dalla nostra parte. Forza ragazze, non è tutto perduto!

## Calcio Giovanile: ancora segnali positivi.

**D**opo la felice parentesi del Costa Gaia con la formazione Esordienti dell'U.S. Salemi, che si è disimpegnata con il secondo posto, ha concluso ottimamente il proprio campionato anche la formazione della categoria Giovanissimi, conseguendo un onorevole quarto posto nel girone A marsalese. La giovane formazione, composta da elementi del 1981/82, guidata dal tecnico Antonino La Rosa, è giunta infatti alle spalle della fortissima Inter Club di Marsala (vittoriosa in tutte le 18 gare!) e dietro al duo Avanti e Aurora.

L'agguerrita squadra del dirigente responsabile Franco Crimi, si è lasciata alle spalle ben

sei formazioni, fronteggiando ottimamente le prime della classe, e superando benissimo tutte le altre dirette concorrenti. Tutti i componenti della squadra hanno seguito la trafila delle varie categorie, partendo dai primi calci dei Pulcini (seguiti dai tecnici Salvatore Ferro e Baldo Benenati), passando per gli Esordienti seguiti dal Tecnico Antonino Scimemi, per approdare quest'anno alla categoria Giovanissimi. Nella rosa al completo, figuravano i seguenti calciatori: Antonino Monaco, Baldo Ferro, Angelo Di Stefano, Sergio Ruffino, Gaetano Scomegna, Vincenzo Ardagna, Francesco Scimemi, Gabriele Nuc-

cio, Fabio Grassa, Antonino Drago, Filippo Lo Re, Ezio Miranda, Ignazio Accardo, Ivan Rizzotto, Salvatore Bonura, Maurizio Genco, Giuseppe Crimi, Walter Piazza.

I cannonieri della squadra sono stati Piazza, Miranda e Genco.

Oltre ai suddetti ragazzi, hanno contribuito al buon risultato gli esordienti Alberto Di Fina, Stefano Safina, Giacomo Saladino, che inizieranno domenica 10 marzo il proprio campionato, opposti alla titolata Folgore di Castelvetrano.



AFFILIATO MAR - SALEMI - VIA A. MORO, 28  
TEL 0924/983166

F.lli Cappello s.n.c.  
F.lli Cappello s.n.c.

di Paolo & C.

Materiale da Costruzione - Ceramica - Sanitari - Idraulica -  
Rubinetteria Arredo Bagno - Smalti Pittura - Infissi interni in  
Legno - Polistirolo - Argilla Espansa - Scale rientranti -  
Legname ecc

negozio ed esposizione via Macello, 60 SALEMI (TP) Tel. (0924) 982645

## L'ALBERO FALCONE NEWS

**A** Salemi non si parla pubblicamente di mafia, da anni, da secoli. forse da sempre, se si esclude qualche sporadico intervento delle opposizioni. Non se n'è mai parlato di certo in maniera diffusa, qualcuno avrebbe preferito non parlarne neanche adesso. Vaga tra queste semibuie viuzze il fantasma mai sopito dell'omertà. Forse perché a Salemi, centro della potente mafia trapanese, è più di uno a sentirsi, come dire, implicato nell'argomento. D'altronde, qui la mafia ha potuto esercitarsi su tutta la vasta gamma delle proprie attività, spaziando indisturbata da quelle illegali a quelle lecite: da un lato l'asse Badalamenti-Zizzo-Rimi, esperti cultori del traffico d'armi e stupefacenti, che ha curato i rapporti internazionali d'oltreoceano, dall'altro la *longa manus* politica dei Salvo, amici di Rimi e di Rabbito, quanto di Ciancimino, Lima e Andreotti, quell'Andreotti (quant'è piccolo il mondo) amico del bancarottiere Sindona, a sua volta amico di Joseph Miceli Crimi, un italoamericano (che strana coincidenza!) originario proprio di Salemi. *Tout se tient*, direbbe qualche maligno. Salemi ha vissuto una pax mafiosa confortevole, per certi aspetti, quanto improduttiva rispetto a sviluppo e benessere. Che ne è dell'economia salemitana con l'agricoltura in ginocchio per l'assenza di investimenti mirati, che ne è di una occupazione dignitosa con tre quarti del mondo giovanile intrappolato, e spesso in maniera consentente, nelle inutili coop. dell'art. 23? Che ne è del funzionale ospedale, destinato alla chiusura, e dell'edilizia post-sessantottina viziata da ogni sorta di speculazione? Qualcuno si è accontentato delle briciole, qualcuno ancora le rimpiange, abbandonato dal padrino-padrone Giammarinaro, attualmente in vacanza. Noi pensiamo invece che bisogna almeno provare a dirsi quelle verità scomode, da tutti sussurrate a mezza voce mentre si fa finta di dimenticare quanta povertà, dissesto e morti ammazzati abbia prodotto l'arricchimento sfrenato di pochi e l'asservimento di molti. E si fa finta di dimenticare anche le parole chiare del diario Chinnici. Scriveva il magistrato in relazione alle pressioni ricevute da parte dell'avvocato dei Salvo, Seminara, "se mi accadesse qualcosa andate a cercarli". Poi il giudice fu ammazzato.

L'Albero Falcone ha pertanto proposto una conferenza con l'intervento di illustri esponenti del volontariato, magistrati e uomini politici. Ma la vicenda riserva un lato amaramente curioso. La giunta del sindaco Bivona, giunta del "rinnovamento", nata come centro sinistra, poi particolarmente sbiancata, aveva sostenuto altre nostre iniziative in passato, ma ha totalmente ignorato questo progetto presentato sin dall'autunno. Ad una nostra sollecitazione scritta di gennaio ha risposto il più eloquente dei silenzi, in uno stile degno di altre, purtroppo note, amministrazioni. Voci di corridoio parlano di paure non sopite, di argomenti tabù, di nomi da non fare...

Un altro sindaco ha invece accettato di dare una mano ai lavori e di presenziare, il Sindaco di Vita Enzo Ingraldi. La conferenza, dunque, si farà, il 16 marzo a partire dalle ore 15,30. Chissà se il Sindaco Bivona e i suoi verranno almeno ad ascoltare il dibattito, o avranno paura anche di questo?

Susanna Renda

**A**nche quest'anno, a Salemi, la speciale manifestazione del 19 marzo continua la lunga e ben nota tradizione.

L'appuntamento da alcuni anni registra una straordinaria attrazione turistica, lungo le strette e tortuose stradine di impianto arabo, che guidano alla riscoperta del nostro malamente conservato centro storico.

Le varie associazioni salemitane, anno dopo anno, si prodigano per la felice riuscita del programma - redatto con costanza e impegno in armonia con l'intero paese - nei laboriosi e lunghi preparativi. Ed è nell'ambito dei festeggiamenti sacro-profani che l'Associazione L'Albero Falcone ha proposto, in collaborazione con l'Unione Italiana Fotoamatori (U.I.F.) di Palermo, presieduta dal professor Riccardo Ascoli, una mostra fotografica dal titolo "Paesaggi e tradizioni di Salemi", allo scopo di valorizzare la nostra cittadina attraverso gli scorci dei suoi paesaggi e l'attenzione rivolta al patrimonio artistico-architettonico, nonché alle sue antichissime tradizioni legate al pane votivo. Una mostra allestita nei locali dello splendido palazzo Toscano, quale percorso itinerante per sensibilizzare e rendere vivo il problema del risanamento del centro storico ed esaltarne i valori storici, ambientali e culturali, elargendo emozioni, idee e sentimenti attraverso l'uso sapiente del mezzo fotografico. Con l'obiettivo della macchina fotografica è infatti possibile realizzare una analisi che coglie nell'esatta collocazione iconografica figure e paesaggi, che sfilano davanti al nostro sguardo con una loro corposa entità fisica, dentro una dimensione reale. Una mostra che, oltre a gratificare il produttore di immagini, è rivolta soprattutto al fruitore, che trova il giusto motivo per estrapolare dalle stesse valide messaggi di estetismo e significazione. L'importante è, approdare ai buoni risultati, convogliare visioni e libere convinzioni nell'alveo del sano impegno e della propria originalità espressiva. La mostra sarà aperta ai visitatori dal 17 al 19 di marzo.

Fara Ardagna